LA GOVERNANTE

INTERMEZZO
IN MUSICA A CINQUE VOCI
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Dell' Illmi Signori Capranica.

Nel Carnevale dell'Anno 1777.

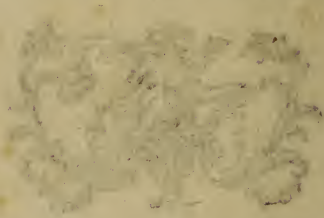
DEDICATO

ALLA NOBILTA' ROMANA.

IN ROMA MDCCLXXVII.

Nella Stamperia di Arcangelo Casaletti.

Con Licenza de' Superiori.

Li Libretti dell' Intermezzi si vendono da Agostino Palombini Libraro in Piazza Navona all'Insegna di S. ANNA.

NOBILTA' ROMANA.

LA somma benignità, con cui vi siete compiaciuta di sempre riguardare questo TEATRO della VALLE, ci ha resi animosi ad offrire ai vostri incomparabili meriti la dedica di questo primo Intermezzo con farlo uscire al-

la luce fregiato del glorioso
carattere di vostra autorevo-
le Protezione. Un tanto ono-
re, che ci salva dall' altrui
più invida maldicenza, ci
fa sperare la generosa magna-
nimità del cortese vostro gra-
dimento. Sarà così qualifi-
cato il tributo, che vi pre-
sentiamo, e Noi avremo la
gloria di poterci col più di-
voto ossequio dichiarare
quali ci umiliamo d'essere.

Delle SS. LL.

Umi Dmi Servidori

N. N.

IMPRIMATUR;

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro.

Franc. Ant. Marcucci ab I. C. Epiſc. Montis Alti Viceſg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ordin. Præd. Sacr. Palat. Apoſtolici Magiſter.

PERSONAGGI.

BETTINA Governante in Casa di
Il Sig. Giuseppe Censi Romano.
NARDONE Capocchio Uomo ricco, alquanto sordo.
Il Sig. Gioacchino Caribaldi Romano.
FLAMINIO Giovane allegro amante di
Il Sig. Gioacchino Costa Romano.
EMILIA Sorella di Nardone.
Il Sig. Antonio Bartolini Romano.
GIACINTO Servo del medesimo.
Il Sig. Eusebio Pelliccioni Romano.
Comparse.

La Scena si finge in un Luogo di Delizie presso la Città di Napoli.

La Musica è del Sig. Michele Mortellari Maestro di Cappella Napolitano.

Sartore da Uomo.
Il Sig. Gaspare Simonetti Romano.
Sartore da Donna.
Il Sig. Pietro Angelini Romano.
Inventore, e Pittore delle Scene.
Il Sig. Benedetto Fabiani.

PAR-

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Sala con Sedie.

Bettina a Tavolino facendo Conti, e dando ricapito ad alcuni Artisti, e Contadini, che stanno in piedi avanti di Lei. Altro Tavolino dal lato opposto con varie Persone, che giuocano. Varj Sonatori in fondo della Scena condotti da Flaminio per ballare.

Emilia, Flaminio, Giacinto, indi Nardone in abito da Campagna, che giunge all'improviso.

Fram. M Aledetti quei conteggj,
Emil. a 3. Maledetto il giuoco ancora,
Giac. Via sbrigatevi in buon' ora,
Ch' abbiam voglia di ballar.
(*a Bett., ed ai Personaggi, che giuocano.*
Bett. Si divertan, chi lo vieta?
Io non ballo mi protesto
(Fate pur, ma presto presto
Il Padron dovria tornar.)
Flam. Se vi spiace, lascio andare. (*a Bett.*
Bett. Cosa dice!... eh via .... le pare, (*ironicam.*
(Con Colei Flaminio mio!....
Fremo, oh Dio! non posso star.)
a 3 (La conosco agli atti, al viso:
Quel ghignetto, quel sorriso
Mi dà molto a sospettar.)
Flam. Contradanze, o minuè?
Emil. Minuetto pria con mè.
Flam. Fa venir la Cameriera. (*a Giac.*
Le due Donne, le Vicine,
a 3. Liete danze, senza fine,
Oggi quì s' avran da far.

(mentre Emilia , e Flaminio vogliono dar principio al Minuetto , sopraggiunge Nardone . I Sonatori partono intimoriti , i Giuocatori sorpresi s'alzano , e Bett. gli va incontro .

Nard. Bravi Signori miei , *(ai Giuocatori .*
Sorella mi consolo ,
M' inchino ancor' a Lei , *(a Flam.*
Mon lascin di danzar .

Bett. Signore , io conteggiavo ; *(gli bacia la mano .*

Nard. Mangiavi ? poverina !
Cara la mia Bettina
Ritorna a desinar .

Bett. Oibò : facevo i conti :

Nard. Tu conti , e conti assai .

a 3 (Ah chi l' avrebbe mai
Potuto immaginar .)

Nard. Padrone , non s' incomodi . . . .
(ai Personaggi del giuoco , che con riverennza a Nard. partono .
Sì serva . . . . riverisco . . . .
Mi prostro . . . . M' esibisco
Con tutta civiltà .

a 3 (Fortuna m' ai tradito
Schernito come và .)

Bett. Andate poverini , *(ai Contadini .*
Conteggiarem domani .

Nard. Come . . . . menar le mani ?

Bett. Domani han da tornare .

Nard. Domani han da ballare ?
Non voglio a verun patto ,
(E' sordo , è goffo , è matto :

a 4. Trè requisiti amabili ,
Trè belle qualità .)

Nard. Parlate , via parlate ,
Fareste darmi al diavolo :
Andate via di quà .
(guardando tutti attentamente , e non sentendo ciò , che dicono .

Nard.

Nard. Signori vi ci ho colto ;
Si vede , che Bettina
Non vi avvertì del mio ritorno : brava
Bettina mia . . . . tù lo ſapevi , è vero ?
Te l' ho ſcritto .
Emil. (Che indegna !
Ci ha fatto all' improviſo
Sorprender da Nardone .)
Nard. Qui ſi balla ,
Si giuoca . . . . .
Flam. Caro amico , (*con vivacità* .
Se non ſi balla in Villa ,
Non ſi bee , non ſi mangia , non ſi gioca ,
Che diavol s' ha da fare ? eh via movetevi ,
Siete un Uomo di ſtucco ,
Un' Automa , una Machina . . . .
Emil. Un Ghiro , una Marmotta . . . .
Nard. Oh la Marmotta
Te la voglio dar' io .
Bett. (Poi non ridete :
Si contenga chi può .)
Giac. Povero Giovane ,
L' ipocondrìa lo mangia .
Nard. Mangia , mangia :
Chi te lo proibiſce
Golaccia d' aſſaſſino ! Le baldorie
Son quelle , ch' io non voglio . . . .
Bett. Ma Signore ,
Non voleva dir queſto ;
Nard. E' un preteſto , che dubbio !
Flam. Eppur mi piace
Così ſtizzoſo : caro
Caro il mio Nardoncino . (*abbracciandolo*.
Nard. Siete pazzo ,
Mi volete ſtrozzare ?
Emil. Compatitelo ,
Son moti giovanili .
Nard. Un' altra volta , (*a Bett.*

 Che

Che coſtor fan del chiaſso ,
E tu addopra il baſton .

Bett. Voſtra Sorella
Non mi ſtima più niente . Ha pur veduto,
Ch' io non ballo , non gioco ,
Non dò cattivo eſempio . . . .

Nard. Sì da Lei (*guardando Emil.*
Viene il cattivo eſempio
Furfantella . . . . .

Giac. (La rabbia
Mi divora , m' uccide :)

Flam. Ah . . . . mi vien ſonno , (*sbadiglian.*
Non poſſo ſtare in ozio :
Ho biſogno di muovermi . Che caſa ,
Che caſa di meſtizia . (*paſſeggia .*

Nard. Ha preſo forſe
La Caſſia , che paſſeggia ?
Vuole un brodo , un cordiale ?

Emil. (Io moro , io ſchiatto,
Se non dico a Nardone
Ben bene il fatto mio .)

Flam. Dunque quì non ſi balla ? Amici addio .

Nard. (Rotta di collo ;)

Bett. Non partite in grazia (*ſotto voce a Flam.*
Non ve ne andate .

Giac. (Oh bella ! che pretende ?)

Emil. (Coſa vuol da Flaminio ?)

Flam. (Queſta Donna
M' ama da diſperata .)

Nard. Via fraſchetta , (*ad Emil.*
In Camera .

Giac. Parlate (*piano ad Emil.*
Parlate chiaro ;

Emil. Fratel mio , Colei
Non la poſso ſoffrire , e in queſta caſa
Non ci ſi può ſtar più .

Flam. (Vuole un Marito ,
Ed io la prenderei .)

Bett. (Mi ſcotta quel Colei ;
Ma ci rimediarò .)
'mil. Vi fa le ſmorfie ,
E poi dietro v' inganna .
'ard. Oh oh , per una canna
Tanto rumor .
nil. Voi non ſentite mai
Quello , che non volete
Vi parlerò più forte . In concluſione
In pochi accenti , ecco la mia ragione .
Fratel voi lo vedete ,
Ch' io peno a ſtar così :
Se ancor non m' intendete ,
Ve lo dirò all' orecchio ;
Venite un poco qui .
Vuò ſtare allegramente , (*al!an. la voce*
Mi voglio maritar ... (*Nard.la minacc.*
Via via , non dico niente ,
Non ſtate quì a gridar .
Almeno da Bettina , (*forte come ſopra .*
Guardatevi Fratello ....
Oimè , che il mio cervello (*come ſopra*
Comincia a vacillar . (*parte .*

S C E N A I I.

Nardone , Flaminio , Bettina , e Giacinto .

Nard. VUò ſtare allegramente , (*contrnfac.*
Mi voglio maritar .
Ragazza impertinente ,
Sò io quel che ho da far .
Giac. (Povera Padroncina .)
Bett. (Piangi , crepa :
Flaminio non l' avrai .)
Flam. Amico a rivederci . (Io non vuò guai .)
Nard. Come ! ancor non partiſte ?
Flam. Vi dirò :
Mi è ſtato comandato ....
Nard. Di paſſeggiare in caſa mia ? Si ſerva .
S' è comando del Medico ,

Passeggi pur.

Flam. (Che sciocco.) Addio, addio.

Nard. Servitor divotissimo. (*con aria.*

Bett. Ma restate vi dico. (*sotto voce a Flam.*

Nard Bettina.... (*non vedendo Flam.*

Bett. Eccomi quì.

Flam. (Questo è un' intrico.)

Giac. (Se potessi scoprire
Cosa vuol da Flaminio.... ah non lo sò,
Basta, volpaccia, ti ci prenderò.)
(*Giac. si ritira, e Flam. alla lontana passeggia, e sta in attenzione di cio. che dice Bettina.*

S C E N A III.

Nardone, Bettina; e Flaminio in disparte, poi Giacinto.

Nard. DUnque Emilia, e Flaminio
Fanno insieme all'amor? hai fatto bene
Ad avvisarmi.

Bett. Eh non è niente: in Villa
Signor, par che convenga
Un tantinel d' amore.

Nard. Sì more? e di che sorte?
Far delle Contradanze,
De' Minuetti, bere, amoreggiare,
Un' Elefante ancor dovrìa schiattare.

Flam. (Già me l' immaginavo,
Che Costei ci tradiva.... ma non voglio,
Non devo disgustarla) Addio Bettina (*piano*
me ne vado.

Bett. Restate (*piano come sopra*) eppur Flaminio
E' amato da una Giovane (*a Nard.*
Teneramente. Oh Dio! Se voi sapeste
Per Lui non ha più pace,
Povera Figlia....

Nard. Peggio!
Ha una Figlia Flaminio?
Briccone!.... Ha Moglie, e Figli,
E vien quì....

Bett. Nò Signore,
Non capite, (che sordo) una Figliola,
Cioè una Ragazza,
Un' onesta Zitella
E' di Lui innamorata.
Nard. Ora intendo.
Flam. (Che furba indiavolata;
Come si spiega bene,
Ch' ha per me dell' amor.)
Nard. La sposi dunque
Questa Ragazza, e lasci star Emilia:
Quante ne vuol sessanta!
Bett. Ah mio caro Flaminio (*con tenerezza.*
Se tu sapessi . . . . . .
Nard. E adesso cosa ci entra
Questa espressione tenera?
Bett. Son voci,
Son queruli sospiri
Di quell'onesta Figlia, ch' io vi ho detto.
Nard. Corbezzoli! Che affetto
S' impazzirà costei.
Bett. Gradite, o caro, (*parlando con Nard., de-*
(*stramente offre un' Anello a Flam.*
Quest'Anello, e sovvengavi
Ch' io v'amo, e v'amo assai.
Nard. M' ami assai (poverina
Quant' è innocente) ed io . . . basta . . . fra
Vedrai, vedrai chi sono. (poco
Flam. Non sò che dir, non si ricusa un dono.
(*prende l'anello e parte.*

S C E N A IV.

Bettina, Giacinto, e Nardone.

Bett. M' Ami, e avrà quel che vuol.
Giac. Signor Padrone .... (*con gran furia.*
Nard. bestia,
Così si viene?
Ho avuta una paura . . . . .
Giac. Presto, presto

Signor Padron .... Chiamatelo .... Bettina
Il regalo, l'Anello . . . .
Siete tradito.

Nard. A me ſtordito? A me?
Io non sò chi mi tiene.

Bett. Compatitelo,
Debolezze . . . Campagna . . .
Bottiglie, amici ... Va a dormir Giacinto:
Ah Giacinto è un buon Figlio . . .

Nard. (Che Colomba:
Che innocenza) lo ſenti
Briccone? ti difende, e tù l'accuſi,
La mortifichi ſempre: che vergogna!
Taci: fa a modo mio.

Giac. Ch'io taccia? Non ſia mai, parlar vogl'io.
Padrone mio bello
Non dico bugia:
Gli ha dato un'Anello,
Credetelo a me.
Per lei la Famiglia
E' tutta in ſconquaſſo:
Vi è un lotano, un chiaſſo
Più pace non v'è.
Che viſo modeſto!
Che oneſto contegno!
La rabbia, lo ſdegno
Non sò più frenar.
E voi vi fidate,
E voi ci credete?
Oh donne correte,
Venite, imparate,
Vedete una donna
Che coſa sà far. (*parte.*

S C E N A V.

Bettina, e Nardone.

Nard. SI', ſenz'altro è ubbriaco; mi diſpiace
Ch'ho da ricapitare alcune Lettere
Al Podeſtà ... Ci andrò da me... pazienza...

Bi-

Bisognarà vestirsi .... che cos' hai
Cara la mia Bettina ?

Bett. In questa Casa
Tutti mi voglion male..

Nard. Tutti ?

Bett. Tutti..

Nard. Ah bugia ; c' è qualcuno
Che ti vuol bene .

Bett. E chi ?

Nard. Indovinaci.

Bett. Oh Dio !
Chi m' ha da voler bene ? (*con smorfia.*
Io non merito niente .

Nard. Marito, o niente ? Brava,
(Eh non vuol amoretti
Questa Ragazza vuol ch' io sia Marito .
Che modestia .)

Bett. (Che sciocco ! Che somaro !) (*risentita.*

Nard. L' hai comprato ?

Bett. Che cosa ?

Nard. Il Somaro !

Bett. (Oh che bestia !
Oh che bestia graziosa .) (*ridendo.*

Nard. E' una Bestia gustosa ?
Lo vedrò con piacere. E caro assai ?
Quanto costa ?

Bett. (Le risa
Trattener io non posso ,
E per quanto mi studj . . .) malgré tous n[illegible] Efforts

Nard. Quattro scudi !
A buon mercato ..

Bett. (Peggio ;
Or or gli rido in faccia
Sarà meglio a partir) se si contenta
Signor , faccio ritorno
Agl' affari domestici ..

Nard. Oh i domestici
Ti lasceranno star (rispeteranno

 In

In lei la mia Spofina)
Se fapeffi Bettina . . .
Ah non lo voglio dir . . . Se tu vedeffi
Come fta quefto core ... in quel bel volto,
In quegli occhi, che ci è . . .

Bett. Cofa ci farà mai ! mifera me.

Nard. In quelle pupillette
Brunette triftarelle,
In quelle luci belle
Cara rifiede amor.
Ah chiudi quei begl' occhj
Oh Dio ! Non trovo loco . . .
Che gelo oimè, che foco ! . .
Che fmania, ch' ho nel cor. (*parte.*

S C E N A VI.

Bettina, poi Giacinto.

Bett. Occupò il mio Flaminio
Pria di te quefto cor. Ma vien Giacinto . .
Coftui mi conta i paffi)
Signor Giacinto le parole.

Giac. (Strega !
Mi deride di più)

Bett. Tacete ancora ?
Poveri noi, che fiamo !
La fuperbia ci mangia.

Giac. Finta, aftuta,
Ingannatrice.

Bett. Semplice,
Sincero, innocentino,
Senza difetto alcuno :
Abbiamo detto una bugia per uno.

Giac. Che fciocco ! Lufingarmi
D' effer amato da coftei.

Bett. Coftui.
Volea fare il vezzofo.

Giac. Mi perdoni
Voffignoria Illuftriffima.

Bett. Và bene,

E' il titol, che mi va. Sono civile;
Ho qualche Poderuccio, ho del contante,
Sono la Governante,
E il Padrone m'adora.

Giac. Ma il Padrone
Saprà tutt' i raggiri.

Bett. Tu vuoi guerra,
Per quanto io vedo.

Giac. Sì guerra finita.

Bett. Eppur non hai ragione di lagnarti
Giacinto mio: m'ascolta,
Tu sei senza giudizio
Non sei bello, sei vile,
Sei così miserabil, che non hai
Pochi palmi di terra
Da riposarvi, o da cadervi morto:
E ti lagni di noi? Ti lagni a torto.

SCENA VII.

Emilia, e detti.

Emil. E' Un' ora, che ti chiamo,
Tu vuoi farmi da vero...

Bett. Signorina,
Piano con questo Tu.

Giac. Le dia del lei,
I titoli di grazia.

Emil. Quest' indegna
E la rovina della Casa.

Bett. Piano:
Non v'inoltrate tanto.

Emil. Se Flaminio
Tu non lo lasci stare,
Se ardisci di guardarlo...

Bett. Ah ah ah. (*ridendo.*

Giac. (Ride di più? Mi sento
Trucidar dalla rabbia.)

Emil. Una Servaccia
Che merita di star solo in Cucina...

Bett. Io vi darò de' schiaffi, Signorina:

Così si tratta?

Giac. I schiaffi alla Padrona?

Emil. I schiaffi a me?

SCENA VIII.

Nardone in abito di gala, e detti.

Nard. CHI è, che mena i schiaffi?

Giac. La Governante . . .

Nard. Come?
Alla mia Governante
Si danno i schiaffi!

Emil. A me l'ha minacciati.

Nard. Tu glie l'ai dati? . . . Bestia . . .
Ah chi mi tiene . . .

Giac. La Signora, diavolo . . .

Nard. Non ci è diavol, che tenga, la Signora
Non deve alzar le mani... Poverella (*a Bet.*
Sù quelle guancie un schiaffo?

Emil. (Morte morte
Che fai!)

Giac. (Bastoni, Spade,
Perchè non m' uccidete?)

Bett. Qual pazienza è la mia, voi lo vedete,
Se Bettina fosse bella (*alli detti.*
Smorfiosetta, graziosetta
Sarian tutti per Bettina
Sarian tutti in mio favor:
Ma perchè son buona buona,
Perchè sempre m'affatico,
Tutto il Mondo m'è nemico,
Ahi che barbaro rigor.
Deve avere più cervello (*piano ad Emil.*
Chi vuol' essere rispettata,
Già la guerra fù intimata (*pian. a Giac.*
E vedrem chi vincerà. (*parte.*

Giac. (Che Diavola è costei) (*parte.*

Emil. (Che Donna furba) (*parte.*

Nard Che Ragazza innocente!
Riceve i schiaffi, e pur non dice niente.
(*parte.*

SCENA IX.

Parte dal Giardino in Casa di Nardone
Flaminio, poi Emilia, e Giacinto.

Flam. Questa Casa è curiosa
Non v'è, che dir. Emilia
M'ama da disperata: mi regala
La Governante... Il Servo
E' tutto mio: Nardone
Lo fò fare a mio modo,
In somma in questa Casa io scialo; io godo.

Emil. Serva Signor Flaminio,
Manco mal, che vi trovo;

Flam. Anima bella
Come stò in vostra grazia!

Emil. Lo sapete,
S'io v'amo; ma Bettina
Intanto vi regala:
Me l' ha detto Giacinto...

Flam. Un' Anelluccio...
Freddure... Bagattelle:
Sè vi dispiace, glie lo rendo.

Emil. Nò
Ma voi la lusingate,
E colei ci si fonda...

Flam. E' necessario
Di tenersela amica;
Come volete fare? In questo modo
Posso aver occasion di vagheggiarvi;
Se vi dispiace poi...

Emil. Via mi fido di voi;
Ma amatemi, sapete,
Non mi tradite, o caro.

Flam. Non temete,
V'amerò, v'amerò.. Oh! Se sapeste
Che belle Contradanze
Ho ricevute adesso
Da Monsiù Bilansè. Son quì notati (*cavan-*
(*do fuori alcune carte.*

 I passi,

I passi, le figure,
L'Arie ... ci è tutto ... L'Inglesina; il Ge-
La gran Sultana .. (nio (*legge.*
Emil. O questa sarà bella
Flam. E di che sorte ... appunto
Ecco Giacinto .

SCENA X.

Giacinto, e detti.

Giac. Bravo Signorino
Flam. Zitto ... Fermati quì; Vo che pro-
(viamo (*lo pone in figura.*
La Contradanza .
Giac. E tempo
Di Contradanze? quì convien risolvere:
La Padroncina schiatta
Voi prendete Regali ...
Flam. Zitto dico
Emil. Ei non ama Bettina
Finge per nostro bene .
Giac. Dello schiaffo
Gliene avete parlato? (*ad Emil.*
Flam. Si proviamola :
Dirimpetto uno all'altro;
Non vi movete .
Giac. Un bell'affetto è questo, (*ad Emil.*)
E voi ... Signor Flaminio
Finitela col ballo; a quel che vedo
Voi non volete bene alla Padrona .
Flam. Perchè io ballo non l'amo? oh questa è
(buona .

Se l'Amabile si balla,
Se si balla il Minuetto,
Salta il Core in mezzo al petto,
Mentre danza attento il piè .
E la Taici, l'Olandese,
L'Inglesina la Bettina,
La stoccata, la Scozzese ...
Sono balli tutti quanti,

In

In cui possono gli amanti
Dimostrare amore, e fè.
A questa un sguardo tenero
A quella un caro accento ...
Mio ben deliro, e spasimo ...
Ben mio morir mi sento ...
E tutti allor sospirano
Gl'innamorati Cori.
Oh Ballo mio carissimo,
Vaghissimo, dolcissimo
Sei figlio delle Grazie
Sei figlio dell'Amor. *(parte.*

SCENA XI.

Emilia, Giacinto, poi Bettina con servo, poi Nardone.

Giac. Voi vi fidate troppo.
Emil. Il mio Flaminio
Non è capace d'ingannarmi.
Giac. Zitta
Vien colei. Si potesse
Scoprir qualcosa.
Emil. Io mi nascondo quà. *(si ritirano.*
Giac. Ed io vado a nascondermi di là
Bett. Manco mal, che son sola:
Qui non mi udrà nessun. Tibuzio accostati:
Tù sei un Uomo onesto,
Tù m'ai l'obligazione
D'esser trà servi in Casa del Padrone:
Dunque attento, e segreto:
Questa scattola d'oro;
Questo Biglietto portalo a Flamino, *(gli consegna un picciol Involto.*
A quel Flaminio, oh Dio!
Ch'essere un dì dovrà lo Sposo mio.
Giac. (Che sento .... oh Giove, Giove,
Saturno, Satanasso ...
Manda adesso il Padron)
Emil. Di che si tratta? *(pian a Giac.*

Perchè ſmanj così ?

Giac. Dov' è Nardone ? *(con impazienza*

Emil. Eccolo .

Bett. Tieni intanto *(al Servo .*

Queſta moneta per regalo .

Giac. Grazie

Pietoſiſſimi Numi . *(vedendo Nard*

Venite , non parlate .

Nard. Perchè ?

Emil. Non rifiatate . *(pian. all'orecchio di Nard.*

Nard. Ch'io non rifiati ? Che beſtialità .

Giac. Zitto per carità .

Bett. Preſto , Tiburzio

M' ai già capito ... è proſſima la notte ...

Prima , ch' eſca di Caſa ...

Nard. In concluſione

Cos' é ?

Giac. Venite avanti *(ſi fà avanti per ſorprender*

Emil. Addio Bettina *(Bett. e trattiene il ſervo.*

Bett. (Son ſpedita , ſon morta , o che ruina)

Giac. La bella Governante

Una ſcattola d'oro, ed un biglietto

Al ſuo Flaminio invia .

Avete inteſo ?

Nard. Ho inteſo .

Emil. (Oh gelosìa)

Nard. A chi la manda ?

Giac. Oh bella !

A Flaminio .

Emil. A Flaminio . *(forte .*

Nard. Coſa gridi ?

Non ſon già ſordo . Ah furba malandrina

Cagna , Ingrata , Aſſaſſina . *(a Bett.*

Giac. I primi ſegni *(pian. a Bett.*

Son queſti della guerra .

Emil. Altro ci vuol, che abbaſſar gl'occhi a terra

Bett. Ah povera Innocenza *(affettando modeſtia.*

Come ſei calunniata , e vilipeſa

Nard.

Nard. Sarà di poca ſpeſa, (*a Bett.*
Sarà di princisbech; e ben che importa,
Sempre però é regalo.
Bett. Quella ſcattola
Con quel biglietto... ah che roſſore...
Nard. E bene?
Il roſſore, che c'entra?
Bett. A me Flaminio
In dono l' inviava.
Nard. E tù.
Bett. Glie la rimando
Tal qual col ſuo biglietto,
ſenz' aprirlo neppur. Preſto figliuolo (*al*
Riportala a colui: (*ſervo.*
Digli, che laſci ſtare (*con impero.*
Le Fanciulle d' onore,
Ch' an già donato ad altr'oggetto il Core;
Nard. Santi Numi, che aſcolto!
Sai perché con queſt'unghie) *a Giac.*
Non ti sbrano, ti lacero, t'ammazzo?
Perchè ſarìa per me troppo ſtrapazzo.
Emil. Bugiarda.
Giac. Ingannatriee.
Nard. Beatrice ci è d'accordo?
La Cameriera?
Giac. (Il Diavolo,
Che ti porti.)
Emil. Leggetelo
Quel maledetto foglio.
Giac. Apritelo. Ci è ſotto
Inganno, e falſità.
Nard. S.. falſità;
P..chè vieni a ſeccarmi
Bugiardo! Eh che Bettina...
A che ſii benedetta...
E' oneſta, io la conoſco, e penſa bene.
Porta tutto tal qual: così và fatto (*al ſervo.*
Bett. Ubbidiſci il Padrone. (*il Servo parte.*

Giac. (Oh che gran matto !)
Nard. Mandar regali , e lettere
Alla mia Governante , e quel briccone
Dirmi tutto il roverſcio ... ah poverina !
Com'é mortificata ... in queſt'iſtante
Via , domandale ſcuſa .
Giac Ad un' Indegna ?
Emil. Ad una miſerabile ?
Giac. Infaccia alla Padrona ?
Nard. Sicuro , ch'è padrona ... a che bel pianto..
Che lagrime.. che perle ... io vengo meno..
Io moro ... io non reſiſto ...
Emil. Ma Fratello
Amare una Plebèa ...
Una furba , una ſcaltra ...
(Perdo la ſofferenza .)
Nard. Adeſſo in lor preſenza (*a Bett.*
Giacchè ognun t'oltraggiò ſenza ragione ,
Vedrai coſa sà fare il tuo Padrone .
Per voi pupille tenere
Ardo d' un dolce foco ;
Per voi mia bella Venere
Queſt' Alma a poco a poco
In fumo ſe ne và .
Ma pria , ch' io mora , o Dei !
Udite i ſenſi miei (*li chiama tutti ,*
L' ultima volontà . (*acciocchè ſentano .*
Le dono tutt' i Mobili
Gli Argenti , i Comeſtibili
La Vigna , la più bella ,
La Scimmia , la ſorella ,
La ſerva , i ſervitori
Le Scarpe , i Giuſtacori
Tutta l' Eredità .
Non voglio ſentir nulla ,
Più ſcuſe non accetto
E queſta per diſpetto
La Dote ſua ſarà . (*parte con Bettina, la*
(*quale intanto li burla .* *Emil.*

Emil. E di più ci deride ...
Giac. Ah queſto è troppo.
Emil. Voglio fare un ſcompiglio.
Giac. Zitta: che il tempo ci darà conſiglio.
(*partono*.

SCENA XII.

Sala con Tavolino, ſopra il quale
due Candele.

Flaminio, poi Bettina, e a ſuo tempo Tutti.

Flam. REgalarmi Bettina, oltre l'Anello
Una Scattola d'oro?
Scriver, ch'io venga quì .. parlar di nozze....
Di Spoſalizj .., Io temo
Che coſtei non mi cucchi
A forza di regali, e di finezze:
Signor Flaminio attento,
Temo le Donne, e i doni lor pavento.
Bett. Perdonate, mio caro
L'ardir, che mi ſon preſa.
Flam. (Oh male male:
E' aſſai confidenziale
Queſt'eſpreſſione). A dirla, io ſon confuſo
Da tante grazie.
Bett. E' poco
Per l'amor, che vi porto.
Flam. Peggio: all'erta
Signor Flaminio). Non vorrei, Bettina,
Che a Nardon diſpiaceſſe:
Una Scattola d'oro
Regalarmi così ... non è decoro.
Bett. Come! Non ſon padrona
Della mia robba! Oh bella!
Poſſiedo qualche coſa.
Sapete; ed al mio amante,
Che ſpero eſſer dovrà lo Spoſo mio ...
Flam. (Spoſo, Spoſo! Ci ſon .... che far degg'io.)
Bett. Cos'è? Non mi guardate?
Flam. (Maledetta

La Scatola, l'Anello). Sì vi guardo ...
Vi voglio bene ... Avete un non ſo che ...
Mi piacete ... vorrei ... (povero me.)

Bets. In queſta caſa, o caro
M' inſultan tutti: onde vorrei, che voi
Mi toglieſte di quà ... ſe mi ſpoſate,
Vedrete ....

Flam. Deh badate
Che Nardone non venga
(Ajutatemi o ſcuſe), che direbbe
Se con voi mi vedeſſe
Parlare in queſto loco?

Bett. Sì dite ben: dunque aſpettate un poco.

Bett. Vado a veder bel bello
Che coſa fa il Padrone,
E poi viſino bello
Da voi ritornerò. *parte.*

Flam. Che imbroglio, che ruina,
S' Emilia quì mi vede,
Se ſcopre, che Bettina
Un foglio m' inviò.
Ma pur io vuò rileggerlo,
E intanto riderò. (*cava il Biglietto.*

Emil. Flaminio, l' Idol mio.
Perchè non vien da me?
Legge una carta, oh Dio!
Ah sò ben' io cos' è.

Flam. ,, Bettina, che v' adora (*legge.*
,, Al par degl' occhi ſuoi,
,, Un dono manda a voi,
,, E inſiem vi manda il cor.
Oh troppe, troppe grazie,
Signora troppo amor.

Emil. A me queſto Biglietto:
Eh vanne, vanne al Diavolo,
Ti ſtrappo, sì ti lacero,
(*lacera il Biglietto.*
Biglietto traditor. *parte.*

Flam.

Flam. Or sì, che ſtiamo freſchi;
Ma vien Giacinto, oh Dei! ...
Peggio ... che fò ... potrei ....
Per ora in quella Camera
Io mi ritirerò. (*entra nel Gabinetto.*

Giac. Ho viſto entrar qualcuno:
Sarà la Governante,
Che aſconde qualche amante,
Ah ti ci acchiapperò.
Acciò fuggir non poſſa
Adeſſo ſpengo i Lumi ....
Grazie poſſenti Numi,
Bel colpo in verità. (*ſmorza le Candele, e parte.*

Flam. Chi é venuto ... chi è partito, (*eſce timoroſo dal Gabinetto.*
Quì vi è frode, e tradimento ...
Tutt' è bujo ... Alcun non ſento ...
Me meſchin, che mai ſarà.

Nard. Viemmi accanto pian pianino, (*Giac. conduce Nard. portando ambidue lunghe Spade.*
Non fiatar; non dir parola
(Ah Bettina Mariola
Me l' ai fatta, come và.)

Flam. Sento Gente ... (*cava lu Spada.*
Giac. Appreſſo a me. (*piano a Nard.*
Nard. Dove ſtà? (*a Giac.*
Giac. Nel Gabinetto.
Nard. Come! In Ghetto?
Giac. In queſta Camera ...
Nard. Ho capito.
Flam. Trema il core.
a 3. Che ſilenzio! Oimé! Che orrore.
Oh che fiera oſcurità!
Flam. Chi va là?
Nard. Amico io ſono.
Flam. Ma che amico.

Nard. Amico bono.
Flam. Presto il nome.
Nard. Sì son uomo,
Ah Giacinto stammi appresso.
Giac. (Tremo ...)
Nard. (Sudo ...)
Flam. (Son perplesso.) perplex —
a 3. Che spavento, oimé che orrore,
Trema il pié, mi batte il core
Presto un lume per pietà.
Bett. Signor Padrone, son quì per voi, (*con*
(*Candele accese.*
Signor Flaminio già ve l' ho detto,
Non voglio doni, non voglio affetto
E andar potreste lungi di quà.
Nard. Senti Birbante, che Donna è questa?
(*a Giac.*
In quella Testa cosa ci stà.
Emil. Ah no Fratello, non le credete,
Quel uomo indegno sò che l' adora.
Gli corrisponde Bettina ancora
Sì sono pieni di falsità.
Bett. Ah questa mano, se rea son' io, (*ba-*
(*ciandola mano a Nardone.*
Si questa, oh Dio! mi punirà.
Nard. Senti Bestiola, che donna rara (*ad Emil.*
Impara, impara come si fà.
Nard. Cara, / *Bett.* Caro, — *a 2.* Serbatemi il vostro amore.
Che questo core per voi sarà.
Giac. *Emil.* *Flam.* — *a 3.* Che rabbia è questa! parlar non posso.
Le furie indosso mi sento già.
Nard. Signor Flaminio poi parleremo.
Flam. Secondo il solito son capitato ... mal[illegible]
Nard. Sì: siete il bello del viciaato.
Giac. Sono confuso ....
Emil. Sono stordita ...

Flam.

Flam. Che caſo barbaro....
Emil. Per me è finita ...
Flam.
Emil. a3. Non v'è rimedio, non v'è pietà.
Giac.
Tutti fuori. Ah mi ſento il cor dividere,
che Bett. Per la rabbia, per la pena
Poſſo appena reſpirar.
Bett. Io non poſſo più dal ridere
Sciocarelli, poverelli,
Voglio farvi diſperar.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Camera con Tavolino, e ricapito
da scrivere.

Bettina, Giacinto, e Nardone.

Bett. AL caro Bene amato (*passeggia un po-*
Con rispettoso foglio (*co, indi si pone*
Perdono io chiederò. (*a sedere.*

Giac. (Che fà? M'assisti o Fato ....
Scoprissi qualche imbroglio)

Bett. Caro Flaminio bello: (*pensando.*
Così comincerò .....
(Oimè Giacinto è quello, (*si avve-*
Or ti corbellerò.) (*de di Giac. con*
(*disinvoltura scrive.*

Giac. (Scrive a Flaminio ... a tempo ...
Subito dal Padrone) *parte.*

Bett. (Già corre da Nardone,
Ma io timor non ho)
„ Idolo del cor mio
„ Resister più non sò. (*scrivendo.*

Giac. Non v'è dubio, ve lo giuro (*pian. a Nard.*

Nard. Io ti batto il Capo al muro.

Giac. Lo vedrete ...

Nard. Lo vedrò.

Giac. Fate presto.

Nard. Bricconcella
Cosa scrivi? Il foglio a me. (*toglien-*
(*dole la Lettera.*

Bett. Me infelice, poverella ... (*affettando*
(*sorpresa s'alza.*

Nard. **Giap.** a 2. Che sorpresa?

Bett. Che rossore!

a 3. Se d'affanno non si muore,
E un prodigio per mia fé.

Nard.

Nard. Finta coſi ſi tratta ?
Bett. Oimè ! Che feci mai !
Nard. Le ciarle queſta volta
Sono gettate al vento .
Bett. Ma perché ?
Con chi l'avete ?
Giac. Preſto ,
Non fate delle voſtre ,
Leggetelo Signor .
Nard. Caro :... (*leggendo*) A Flaminio
Il Titolo di caro ?
Bett. Seguitate .
Giac. (Che faccia da ſaſſate .)
Nnrd. ,, Caro Nardone bello .. (*legge.*
,, Idolo del Cor mio ..
,, Reſiſter più non sò (*guardando Giac.*
Giacinto ....
Giac. Piano un poco ; (*con caricatura.*
Non può mai dir così .
Nard. Che ſarò guerciò ?
(Cara ... Cara .. arcicara .)
Giac. (Indegna hai vinto .)
Nard. ,, Sappiate,cheGiacinto (*ſeguita a leggere.*
,, Perchè non voglio amarlo
,, Mi perſeguita ſempre
Giacinto .... (*guardandula come ſopra.*
Giac. Non può ſtare .
Nard. Non puoi ſtar ſenz' amarla ?
Ecco per qual ragion....
Giac. Sorte tiranna (*ſmaniando .*
Nard. Tiranna ? poverino ..
Perchè non ti vuol bene ?
Oh ſtai freſco da vero .
Bett. Perdonategli ,
Almen per queſta volta .
Nard. Dia di volta
S' ammazzi , e la finiſca .
Giac. (Fulmini in Ciel , che fate ?)

Nard.

Nard. (Voglio chiudervi in Oro, o Cifre amate.)
(*ripone la lettera.*

Bett. Signor un' altra grazia.

Nard. La mia grazia
La godrai finchè vivi.

Bett. E bontà vostra,
Desidero un favore.

Nard. Oh sì, il furore
Mi dura poco.

Bett. Una finezza .... (*forte.*

Nard. Ho inteso;
Non gridar tanto: di finezze, o cara
N'avrai quante ne vuoi.

Bett. Deh perdonate
Anche a Flaminio: à dirla è un buon parti-
Datelo alla Padrona per Marito. (to:

Giac. (Ma in qual Mondo son' io!
Questa è Donna, o Domonio!)

Nard. (Che talento!
Come riflette bene
Per Casa mia.)

Bett. Sarà mortificato,
Non vorrà venir quì.

Nard. Vallo a chiamare (*a Giac.*
Digli, che venga.

Giac. Ma per Bacco! Io credo,
Che deliriate: è innamorata morta
Di Flaminio, vi dico.

Nard. Fù sempre buon' amico,
E' vero, è vero, e poi
Non lascerebbe me la mia Bettina,
Se la facesser del Catai Regina.

Giac. (Io non ci reggo.)

Bett. Addio
Caro Signor Padron, quanto mi spiace,
Che vi siate inquietato ....
Vi domando perdono ....
Ma vi sovvenga, che innocente io sono (*gli*
(*bacia la mano, e parte.*

SCE.

SCENA II.

Nardone, e Giacinto.

Nard. (CHe fortuna è la mia; Che buona
(Moglie
Ha da eſſer Coſtei) Teſtaccia d'aſino
Coſa ne dici?
Giac. E voi credete...
Nard. Come!
E ne dubiti ancora? Preſto muoveti
Chiama Flaminio.
Giac. Povero Padrone
Voi non ſapete ancora
Chi è Bettina.
Nard. Bettina
Laſciala ſtar.
Giac. Vi dico (*forte*.
Che non la conoſcete
Con un bel paragone
Ora ve ne farò la deſcrizione.
Vedeſte nei Ridotti
Il Ciarlatan talora?
Giocando ai Buſſolotti
Ecco in qual modo ei fà.
Quì non v'è niente: camina, e paſſa
(*affettando i geſti, e la maniera*
(*dei Ciarlatani*.
Un pò di polvere della Sibilla...
Fiſſate attenti quì la pupilla
Che qualche coſa poi ci ſarà.
Ecco trè palle, cari Signori...
Spariſcan ſubito... non ſian più quelle:
Vi ſian quì ſotto trè Rondinelle....
Cari Signori.... Eccole quà.
Così Bettina volge le Carte,
Ciarla, impaſticcia, muta, rimuta,
Donna più ſcaltra, Donna più aſtuta
Sopra la Terra nò non ſi dà. (*parte*.

SCENA III.

Nardone, poi Emilia.

Nard. MA vedete che Beſtia! I Buſſolotti
Somigliarli a Bettina ....

Emil. Caro Signor Fratello io me ne vado,
Non voglio ſtar più quì: queſta é una Caſa
Piena di Matti.

Nard. Fruſta via .... *(e guardandoſi intorno*

Emil. Così è. *(intimorito.*

Nard. Che mi burli? La caſa
Piena di Gatti? E che ti pare? ... io tremo
Solo a vederli.

Emil. Affè l'ammazzerei.

Nard. Provaci ad ammazzarli
Ti caveranno gli occhi.

Emil. Adeſſo adeſſo
Fò correr dalle grida anche i Vicini.

Nard. E che uncini che hanno,
Come graffiano, almeno
Non veniſſero quì.

Emil. Starei per dire
Coſe non dette mai: ma quella teſta
A che Diavolo penſa?

Nard. Via, ſe ſtanno in Diſpenſa
Poco male.

Emil. Vi dico *(forte.*
Che non vuò ſtar con voi, che me ne vado
Dalla mia Zia, che fuggo
La voſtra Governante
Come il Demonio. Indegna!
Togliermi anche Flaminio ...

Nard. Ah ah ci ſiamo:
Le ſolite Impoſture. (manco male,
Che ci hò in taſca un biglietto *(coſa;*
Che parla chiaro.) In ſomma è una gran
Tutti contro Bettina: Anche Giacinto
Contro Bettina, il Diavolo
Contro Bettina, io ſolo,

Io solo la difendo, la proteggo,
E guai chi mi contrasta.
Son Nardone Capocchio, e tanto basta.
(*parte*.)

SCENA IV.

Emilia, e poi Flaminia.

Emil. PEr una Governante,
Cioè per una serva
Dovrò lasciar la Casa,
Il Fratello, gl'Amici,
L' Amante ....
Flam. Son da voi
Eccomi, Emilia .....
Emil. Andate,
Andate da Bettina
Io parto Traditore,
E parto in questo punto,
Flam. Vengo anch' io
Mia bella Emilia: andiamo.
Emil. Siete un Pazzo,
Non mi seguite.
Flam. Io vengo
Anche se m' uccidete.
Emil. Adesso chiamo
Nardone mio Fratello.
Flam. M' ha pregato
Ch' io venga quà: non credo,
Che vorrà poi cacciarmi.
Emil. Come, come?
Mio Fratello ...
Flam. Ha mandato
Giacinto, a supplicarmi,
Che io venissi da voi: staremo allegri,
Non temete: hò imparato
Tutte le Contradanze ... Ah sento i piedi,
Che ballano da se ....
Emil. Ma siete Matto?
La lettera; La scatola, ... credete

Che

Che non ſi ſappia tutto ?

Flam. State quieta :
Laſciate fare a me .

Emil. Ma ſe Bettina
V' adora , e voi ....

Flam. Bettina ,
Ve l' hò detto altre volte ,
Convien tenerla Amica : non temete
Io v'amo .... e ciò vi baſti ... a conto lungo
Scoprirete chi ſono ... Ah ſe ci foſſe
Un par di Violini ... Che paſſate ....
Che Pirolé .... Che Bilansé .... ci é poi
Una Taici nel fine ....

Emil. Via parliamo
Di quel che importa più : ditemi un poco
M' amate sì , o nò ?

Flam. V' amo .

Emil. Ci credo ?
Poſs' eſſerne ſicura ?

Flam. Dopo il Ballo
Non amo altri , che voi .

Emil. (E non é poco ,
D' aver l'onore del ſecondo loco
La Governante in ſomma ......

Flam. Per adeſſo
Ci vuol diſinvoltura .

Emil E ben mi fido ;
Anche per queſta volta
Vuò ſoſpender lo ſdegno .

Flam. Oh sì laſciate
La collera da parte : I ſopracigli ,
Non li poſſo veder ; nèl Ballo almeno
Si ſtà con faccia lieta ,
Si ſtá in pace , ſi ride .....

Emil. Rideremo ,
Staremo ſempre allegri , non temete :
Ma riderò , ſe voi fedel mi ſiete .

Voi vedrete una Zitella
Mesta mesta nel sembiante:
E perchè? perchè l' amante
Le mancò di fedeltà.
Ma se fido a lei ritorna,
Che piacere! Che allegria!
La vedete per la via
Saltellante quà, e là.
Siate fedele, siate bonino,
E poi vedrete, caro sposino
S' anch' io di giubilo saprò saltar;
Se lieti giuochi, se contradanze,
Se liete danze saprò intrecciar.
(*parte.*

S C E N A V.

Flaminio, e Bettina, poi Nardone.

Flam. LE donne sono corte
D' intendimento: disgustar Bettina?
Oh non sia mai:
Bett. Caro Signor Flaminio
Di me che mai direte? per salvarmi
Dall'ira del Padrone,
Mi convenne inventar quella finzione.
Flam. Eh me ne avviddi subito:
Con un Uomo di Mondo,
Con uno, che há girato..... Nei festini
Si vede altro che questo....
Bett. Lo sò: voi siete spiritoso, e onesto.
Avrete anche veduto,
Ch' io v'amo alla follia.
Flam. Ma non amate
Il Padron che v'adora?
Bett. Come mio
Benefattore io l'amo,
Come Fratello, e quasi come Padre,
Ma come Sposo poi,
Idolo mio non amo altri che voi.
Flam. Ah Bettina?......
Bett. Alle corte

Da-

Datemi quà la mano, e promettetemi
Di sposarmi.
Flam. Che brio!
Che grazia hanno quegli occhi
(Prendiamo tempo.)
Bett. Oibò non cerco questo:
La destra io voglio:
Flam. Furbarella temi,
Ch' io non dica da vero?
(Ah venisse qualcuno: io mi dispero.)
Bett. E così che si fa?
Flam. (Sono una bestia:
Ne Minuetti non si dà la mano?
(*si vede comparir* (*Nardone, che osserva.*)
Figuriamo di fare un minuetto.)
Si questa man rispetto
(Parliamo in cifra) questa man per cui
Elena cederebbe al paragone.... (*porgendo la destra.*)
Bett. Cara destra adorata.... (oimè il Padrone)
(*nell' atto di dar la mano a Flam.*
(*s' avvide di Navdone.*)
Flam. Via Bettina....
E la mano?
Bett. Mio Signore (*risoluta.*)
V' hò capito abbastanza:
Finsi darvi la destra,
Per veder, dove giunge
La vostra audacia.
Nard. (Ah che gran Donna! Oh cara!
Questo volevo dir:. brava Bettina.
Com' è restato.) (*ridendo.*)
Bett. A Nardoncino mio
Al mio caro Padron mancar di fede?
E' un sciocco chi lo pensa, e chi lo crede
Nard. Signor Flaminio (*ponendosi in mezzo.*)
Flam. (Oh Dei!) Signor Nardone
Bett. Forse m'avete inteso? (*fingendo esser mortificata.*)

Nard. Ah che parole
Ch'hai detto, altro che perle: in conclusione
Ancora non vi basta? (*a Flam.*
Vi rimenda i Regali
Le lettere .... Che diavolo
Volete che vi parli
Col cortello alla gola!

Flam. (Ora comprendo
Perchè mutò linguaggio,
La scaltra Donna.)

Nard. Ce l'avete avuta
Una buona gridata?
Ci hò gusto, almeno adesso
La lascerete star.

Flam. Tu sei, Bettina,
Una Donna assai lesta.

Nard. Sicuro, ch' è modesta,
Che dubbio? così tardi
Ve n' accorgete? non capisce niente. (*vol-*
(*tandosi a Bettina.*)

Bett. Si mi pare innocente:
E tutto effetto di semplicità:
Ma adesso glie la canto come và.
Una Fanciulla onesta
(*a Flam. con impero*
Saggia, civil, modesta
Si deve rispettar.
Gli scotta sventurato
(*a Nard., che ride di Flam.*
Stà li mortificato
Nè sà quel che si far.
Di quà partite subito
(*a Flam. con impero come sopra.*
Signor così vogl' io ...
Caro Flaminio mio
Vi prego a ritornar.
(*piano al medesimo.*)
Che dite, non và bene? (*a Nareone.*

I dolc

Idolo mio, che pene! (*piano a Flam.*
Per Lui son tutta collera (*a Nard.*)
Son tutta tutta affetto.
(*a Flaminio come sopra.*
Mirate, poveretto!
(*a Nard. accennando a Flam.*
Mirate come stà.
Non siete uno stordito
(*a Flam. risoluta.*)
Avrete già capito
La cosa come và. (*parte.*

SCENA VI.

Nardone, Flaminio, poi Emilia, Giacinto.

Nard. (GLi ha lavato la testa
Gli ha parlato da Donna.)
Flam. (Son confuso:
Sono affatto stordito.)
Nard. (Non sà più che si dir: restò avvilito.)
Giac. Signor Flaminio è tempo,
Ora che siamo soli col Padrone,
Di parlar chiaro.
Emil. Sì: ditegli tutto,
Sinceratelo al fine.
Nard. (Ecco lì lì:
Fan dei gesti, dei moti, apron la bocca,
E non dicono niente.)
Flam. Ora vi servo: (*ad Emil.*)
Accada ciò che vuol Signor Nardone
E' dover, che io vi parli
Con serietà.
Nard. Parlate:
(Vorrà chiedermi scusa.)
Flam. Io sono allegro,
Rido, scherzo con tutti,
Son Uomo di buon cuore,
E mi vanto d' ognun buon servitore.
Nard. (Ah ah) quant' è umiliato: (*ridendo.*)
Verrebbe anche in mia casa

A fare

A fare il ſervitor .)

Emil. Ma non ridete ,
Ch' è coſa ſeria .

Giac. (Ci ſcommetto il Capo
Che udì tutto il roverſcio .)

Flam. Hô ſcherzato talvolta
Colla voſtra Bettina , ma fu ſempre
Il mio ſcherzo innocente .

Nard. (L' Innocenza
Và ſempre a galla .) Lo ſapevo anch' io ,
Che Bettina è innocente .

Flam. Adeſſo poi ,
Che ella s' avanza troppo , e che pretende,
D' eſſer mia Spoſa ....

Nard. A tutti piace il buono :
Volevate Spoſarla ?
Vi compatiſco .

Emil. Ma parlate forte .

Giac. Qui biſogna finirla .

Flam. In concluſione
La voſtra Governante
E' una Donna .... (ci ſiamo ,
(*vedendo comparir Bettina .*)
Eccola là .)

Nard. Via ſeguitate .... preſto ....
E' una Donna ....

Flam. Sincera ....
Onorata , fedele ....

Nard. Bravo , Amico
Hai detto in trè parole
Trè ſentenze . (*abbracciaudolo .*)

Emil. E' una Furba
Un' Indegna , un Ingrata ; (*riſentita .*)
E voi ſiete d'accordo .

Giac. Una Civetta
Una Maga , una Furia , (*con rabbia .*
E voi la conoſcete .

Nard. Andate alla malora quanti ſiete ,

Non

Non parlo a voi Signor Flaminio: indegni
Calunniatori, Birbanti.

SCENA VII.

Bettina, e detti.

Bett. DEh compatite, se mi faccio avanti
V'ho sentito gridar.... per la premura,
Ch' ho di vostra salute ....

Nard. Ah Figlia cara
Dentr'oggi vuò sposarti. I sommi Dei
A me ti destinaro.

Emil. Come, come?
Una serva, una vile ....

Giac. Ad un par vostro,
Non mi par che convenga..

Flam. (Che imbarazzo!
Ch' abisso è questo?

Nard. E' serva,
E' vil, non mi conviene
La mia Bettina?.... Oh pazzi,
Oh ignoranti, che siete ....

Bett. Hanno ragione:
Una povera figlia ....

Nard. Udite, udite:
Tremate, ed arrossite. Il sommo Giove ...
Già saprete chi è Giove;
Prima di far Bettina,
Chiamò i Numi a consiglio ad uno ad uno,
Che venner tutti, e non mancò nessuno.
Ah mi par di vederli .....
Ecco Venere bella
In Polacchina di color giunchiglio ....
Amore il caro figlio
La guarda, e ride .... Pallade superba,
Colla Civetta in capo, (te..
Scuote l'Asta, e tarocca.... oimé!.... fuggi
Ecco il Dio della guerra .... Ah mi spavent
Con quella rauca Tromba.... che figura!
Che

Che basi! Che albagia?
Signor Marte, lontan da casa mia.
Ma chi è, che la Cetra
Sì dolcemente suona?
Ah sì sì lo conosco .... è il biondo Apollo,
Che buon Giovane .... udiamo ....
Zitti .... mi par che canti un ritornello ....
Caro! .... l'avete inteso? ah quanto è bello.
Amore è fatto, come la quartana,
Amor mi fa sentire il gelo, e il foco,
Amore mi ferisce, e mi risana.
Bravo, bravo da vero .... ecco Giunone,
Proserpina, Plutone,
Ganimede; .... Nettuno,
Vulcano .... Uh quanta Gente. Giove allo-
Vedendo tutti i Numi (ra,
Parlò di lei, parlò di me ...., sorrise,
Fè balenare il Cielo
Dalla parte più pura, e più turchina ....
Tossì due volte, e fabbricò Bettina.

Nel veder, che così bella
Già sorgeva a poco a poco
Tutti i Deï da un dolce foco
Si sentirono avvampar.
Chi sorrise a lei vicino,
Chi le fece un baciamano,
E con vezzo Oltramontano
Ganimede francesino
Cominciò così a parlar.
Bettinuccia cara cara
Sono dardi que' tuoi sguardi;
Fanciulletta vezzosetta
Tu m' hai fatto innamorar.
S'ingelosirono tutte le Dee,
E si smarriron per lo scompiglio,
Chi la pianella, chi lo smaniglio ....
Chi venne meno ... chi cadde a terra ...
E fu una guerra da far tremar. (*parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Emilia, Giacinto, e Flaminio.

Emil. E' impazzito fenz' altro :
Non penfa, che a Bettina .... e voi
Perchè non fmafcherarla ? (cofpetto :
Giac. Bella cofa .
Difendere una Donna .....
Flam. Oh ! tu fei vago :
Il Mondo lo conofci : allor ch' appunto
Io volevo parlar : viddi prefente
Bettina, e m' arreftai .
Emil. E per quefto ?
Giac. Temete
I fguardi d' una Donna ?
Flam. Oh molto molto
Ho più timor di Lei,
Che di due Reggimenti ; Tu non fai,
Che Beftia è quella ....
Emil. Dunque
Soffriamo i piedi fulla gola .
Giac. E i calci
Soffriamo, fe bifogna .
Flam. Quì ci vuole
Arte, fenno, e deftrezza . Figuriamoci
(*l' atto di penfare .*
Di ftare in una Sala,
E che un Uomo di fpirito
Faccia un balletto a folo ....
Giac. Maledetti
Quanti balli fi trovano
Emil. Con tutti i Ballerini .
Flam. Non va bene ?
Figuriamoci dunque
Un gran Mare in tempefta : Urta la Nave,
E fi rompe a uno Scoglio ....
Giac. E così ?
(Che difcorfi .)
Flam. Nò ; nemmeno .

Io non mi ſpiego .... zitti
Eccolo quì . .. la coſa
Adeſso è chiara .... attenti .
Eh ſi danno ſi danno i bei talenti .
Figuriamo , che il Nemico
Stia la dentro al ſuo quartiere
Queſte ſon le noſtre Schiere
Vigilanti notte , e dì .
Si fà l'aria un poco oſcura ,
E con Schioppo , o Sciabla in mano
Il Nemico piano piano
Eſce fuori , e viene quì . . .
Grida allor la Sentinella ....
Tutto il Campo ſi ſcompiglia ....
Preſto all'Armi ... para ... piglia
Gente ... ajuto ... cos' è ſtato ?
E il Nemico vien legato ,
E condotto Prigionier ,
Così appunto con Bettina
Tutti quanti abbiam da fare :
Se c' incappa la Meſchina ,
Dobbiam ſubito fermarla ,
Atterirla , ſpaventarla ;
Impedirle ogni ſentier .
Tutti in guardia : preſto preſto
Queſto queſto è un bel penſier .

Emil. Non dice male : attenti .
Giac. Con tanti d'occhi .
Emil. Avrà da far con me .
Giac. Vedrà , che non ſon matto .
Emil. Scopriam qualche ragiro .
a 2. E il colpo é fatto . *partono .*

SCE-

SCENA IX.

Atrio.

Bettina col solito Servitore suo Confidente, che stà in atto d' incollarsi un Baule, indi Flaminio, poi Giacinto, ed Emilia.

Bett. ASpetta ... già la Casa
Di Flaminio la sai: per vie remote
Porta questo Baule, e digli ... ohimè! ...
Sento venir qualcuno ...
E' Flaminio ... Signor ...

Flam. Bettina.

Bett. Appunto
Mandavo questa robba
Da voi ...

Giac. Eccola .... bravi ... (*piano ad Emil.*
Facciam la Sentinella.

Emil. Non temete.

Flam. Di chi è questa robba?

Bett. E' mia, Signore.

Flam. E che vuoj che io ne faccia?

Bett. Già fra poco
Voi dovrete sposarmi ...

Emil. (Stai fresca.)

Bett. Ond' é dovere,
Che quant' ho di prezioso
Lo custodisca intanto il caro Sposo.

Giac. Corriamo dal Padron. *parte.*

Emil. Sì sì corriamo.

Giac. Già stretta in pugno la vittoria abbiamo. *parte.*

SCENA X.

Bettina, e Flaminio.

Bett. E Così, che pensate?
Presto Tiburzio. (*a Flam.*

Flam. Piano
Bettina non é tempo, (merito
Che io ti tenga più a bada: E' in te gran
D' onor, di Senno, e di Beltà; ma Emilia

Emi-

Emilia é quella, oh Dio!
Che infiammò pria di te questo Cor mio.

Bett. Come, ... Ingrato ....

Flam. E per segno
Della mia stima ... attenti ...
Ch' alcuno non ci ascolti ... Deh! fa subito
Nelle Camere tue
Ricondur questa robba ... Addio Bettina ...
Trattenermi non posso ...
Bada ..., fa presto, che hai cent'occhi addosso.
parte.

SCENA XI.

Bettina, Nardone, Emilia, e Giacinto.

Bett. OH abisso, che non t'apri!
O fulmine improviso ...
Io dunque ....

Nard. Quel Baule
Dove và? Cosa ci è?

Bett. (Ah ci sono: Che orror! Misera me.)

Emil. E' avvilita l'amica. (*piano a Giac.*

Giac. E' nella Trappola.

Nard. E ben! cosa ci è dentro?
Parla .... il tutto rivela

Bett. Canape ... Lino ... e Ruotoli di Tela.
Mando tutto a imbiancar.

Nard. Mandi a imbarcare
Tela, Canape, e Lino?
Dov' è la Chiave.

Bett. Come?
Non mi credete?

Emil. Ruotoli di Tela. (*ridendo.*

Giac. I soliti raggiri.

Nard. O l'apri, o l'apro a forza.

Bett. (Oh questo é troppo
Non son cose rubbate finalmente
Son mie.)

Nard. Dov' è la Chiave?

Bett. Ecco: tenete

Ma forse un giorno ve ne pentirete. *(da la*
(Chiave a Nardone, che subito apre.

Emil. Ciarle, ciarle.

Giac. Vittoria. *(saltando.*

Nard. Questa dunque è la Canape? *(cavando*
(fuori abiti, e argenti.
Questo è il Lino? la Tela... Ingrata Donna
Va; sposati a Flaminio.

Emil. Avete visto?

Giac. Vi siete persuaso?

Emil. Che fedeltà, che onore.

Giac. Renditi, o Donna imbelle al vincitore.

Emil. Signora Governante
Emilia a lei s' inchina.

Giac. Signora Governante
Ritorni alla Cucina.

a 2. Il tempo Madamina
Scopre la verità. *(partono.*

SCENA XII.

Nardone, e Bettina.

Nard. (STA' pensosa, non parla, ed ha una
Di Travertino) *(faccia*

Bett. (Ah ingratissimo amante
Ma che penso, che fò
Ha da morir così
Senz' almeno ajutarmi.)

Nard. Bella cosa!
Partir dal suo Padron, senza dir niente
Iniqua . . . .

Bett. Non è ver: Sono innocente

Nard. Innocente? Da vero?
Oh me ne rido.

Bett. Or udite.

Nard. Mi scanzo la perucca
Per sentir meglio.

Bett. Questa è robba mia
Sì, o nò?

Nard. E' robba tua.

Bett.

Bett. Non ve l' hò tolta.
Nard. Chi dice questo? Io solo
Mi lagno, che a Flaminio . . .
Bett. Sono onesta?
Nard. Oh l'istessa onestà,
Ma volevi a Flaminio . . .
Bett. Fino ad ora
Non v' hò sempre ubbidito?
Nard. Non me ne lagno, ma a Flaminio intanto
Ti volevi sposar . . . .
Bett. Oh questo è appunto
Ciò che dir non voleva.
Nard. E questo è quello,
Che s'avrebbe da dir.
Bett. Flàminio amava
La robba mia non me; voleva a forza,
Che io lo sposassi .... minacciava foco,
Stragi, guerra, rovine,
Voleva uccider voi . . .
Nard. Oh che briccone,
Bett. Voleva uccider me.
Nard. Turcaccio.
Bett. Io dunque
Per l' amor, che vi porto
Per acchetar le cose . . . poverina
Privandomi di tutto . . . avea pensato
Di mandargli quel poco
Ch' hò di più raro, e di prezioso . . . .
Nard. Oh donna
Incomparabilissima!
Bett. La robba và, e vien: la vita è quella
Che preme più .... Son giovani ....
Hanno bisogno di danaro ..,. in pace
Quest' uomo (iniquo ingrato)
Così la mia persona avria lasciato.
Nard. Basta, basta, hò capito (ne ....
E in segno, ch' hò capito .... Ecco la ma-
Bett. Oh v'ingannate, la sperate invano.

Nard.

Nard. Come !
Bett. Avete voluto
Capacitarvi ? adesso
Che avete vista l' innocenza mia
Signor vi lascio, e me ne vado via.
Nard. Ah Bettina schiaffeggiami.
Hai ragione .
Bett. (Oh potessi (*smania*.
Sbranar quel Traditor .)
Nard. Bellezza mia .... (*seguitandola*.)
Bett. Lasciatemi.
Non mi state a seguire
(Barbara Infedeltà ! Barbaro ardire .)
(*in atto di partire*.)
Nard. Dove vai , Bettina bella
Perchè darmi queste pene ,
Il Padron , che ti vuol bene
Morirà senza di te :
Bett. Perchè mai mi richiamate
Più Bettina non son Io :
Me n' andrò · Padrone addio ;
Ricordatevi di me .
Nard. Che daver mi vuoi lasciare ?
Bett. Non son degna di star quì.

a 2 Smanie oh Dio ! più acerbe , e amare
Il mio Cuor mai non soffrì .

Nard. Partir da una Casa ,
(*a Bettina che stà in qualche*
(*distanza penzierosa* .
Che sempre l' hà amata ....
Che Donna ostinata ,
Vedetela la .
Bett. Lasciarmi Flaminio
Lasciarmi in tal guisa.
M' hà l' alma divisa
La sua crudeltà .
Nard. Potessi sapere ,

Che

Che penſa, che dice.
(*accoſtandoſi alquanto.*)

Bett. Bettina Infelice!
Fortuna crudel.

Nard. Crudele Io non ſono
(*ſempre più appreſſandoſi.*)
Mi par d' eſſer buono.

Bett. Non trovo più loco ... (*ſmaniando.*)

Nard. Ritorno al mio loco. (*ſcoſtandoſi.*)

Bett. Pazienza.

Nard. Pazienza.

Bett. Lontano deh vanne
(*ſcoſtandoſi anche di più.*)

Nard. Lontano due Canne?

Bett. Flaminio Infedel.

Nard. Io ſono Fedel

Bett. Sì laſci l' Indegno:
Si penſi a Nardone.
(*accoſtandoſi di nuovo.*

Nard. Richiama il Padrone:
Allegri: buon ſegno.

Bett. Nardone mio caro
Sì sì Spoſerò.

Nard. Nardone è un Somaro
Perchè ti ſgridò.
(*con umiltà ſempre più avvicinandoſi.*)

Bett. Carino mi diſpiace ...

Nard. Sì sì: facciamo pace.

Bett. E ſciocco in verità. (*ognun da ſe.*)
Nard. a 2 E cara in verità.

Bett. Giovinette, ſe l' Amante
Vi tradiſce, v' è incoſtante,
Ecco qui come ſi fà.
(*da la mano a Nardone.*)

Nard. Giovinotti, una Spoſina
Vezzoſetta ſemplicina,
Come queſta non ſi dà.

Evvi-

a 2. Evviva, evviva Amore.
Che giubilar ci fa:
Per lui ritrova il Core
La sua felicità. (*partono.*)

SCENA ULTIMA.

Giacinto, poi Emilia, indi Nardone.

Giac. ALessandro il Macedone,
Numa, Serse, Artabano
Cedano al mio valor: vedrò Bettina
Fuori di questa Casa: de' raggiri,
Di machine, d'imbrogli
Distruttore è Giacinto,
Fate largo Canaglia; hò vinto.
Superbo di me stesso
Andrò portando in fronte
Il mio Trionfo impresso
Impresso il mio valor.

Emil. Ah non andar Giacinto
Superbo di tua Gloria
Che di cantar vittoria
Nò non è tempo ancor.

Giac. Di che temete?

Emil. Io temo
Del caro Bene oh Dio!

Giac. L'avrete, sì l'avrete

Emil. Ma ancor non è mio
Né ci congiunse amor.

Flam. Cara son quì da voi;
Temprate omai l'affanno
Le cose come vanno?
V'é qualche novità?

Giac. Bettina fu sorpresa

Emil. Bettina è smascherata.

a 2 Afflitta svergognata
Lungi di qui n'andrà.

Flam. (Perché farsi sorprendere

Mi

Misera che farà.)

Giac. a 2 Le sue pastocchie a vendere
Emil. Vada lontan di quà.

Nardone con Bettina.

Nard. a 2 Di due cori innamorati
Bett. Chi non prova il dolce affetto
Non sà dir cos' é diletto
Non sà dir, che cosa é amor.

Giac. Dove son! Che vedo mai!

Emil. Che novel raggiro é questo?

a 3. Da un gran sonno ora mi desto
Ne sò dir, se dormo ancor.

Nard. Mio Signor, se vuol parlarmi (*a Flam.*
Al Caffé ci rivedremo,
Perché penso, perché temo,
Che venir quì non potrà.

Flam. Quest' Ingiuria mio Padrone
Questo torto ad un Par mio!

Bett. E così comando anch' io:
Al Caffé discorrerà.

Nard. Sorellina una parola, (*ad Emil.*
Ma con pace, e con maniera
Signorina questa sera
Dalla Zia ritornerà.

Emil. Me n'andrò, ma pria d' andare
Voglio qui la Dote mia.

Bett. Vada vada dalla Zia
Che la Dote poi l' avrà.

Nard. E tu furbo, Infame, discolo (*a Giac.*
Scelerato in primo capite
Fuggi vola, ti precipita
Senza mai voltarti quà.

Giac. Dove siete o lacci, o Ferri
O veleni, o Schioppi, o Bombe.

Bett. Nella guerra chi soccombe
Piglia tela, e se ne và.

Flam. Dar volea la man di Sposo
Alla vostra sorellina.

Nard.

Nard. Domandatelo a Bettina
S' ella vuol ve la darà .
Emil. Ancor io giurato avea
A Flaminio eterno affetto
Nard. A Bettina mi rimetto ,
Sà ben ella quel che fà .
Giac. Se credeſſe il Mondo ancora ,
Guardi il Ciel , che io fiati , o ciarli .
(*a Nard.*
Nard. A Bettina che ne parli
Colla ſua ſincerità .
Giac. Via con umile ſembiante.
Emil *a 3*. Aſcoltiam la Governante
Flam. Coſa mai riſolverà .
Bett. Oh adeſſo , miei Signori
(*a Flam. ed Emil. affettando ſdegno.*
Adeſſo tocca a me
Ma eguali ai voſtri Cori
Queſto mio Cor non é
Amatevi , ſpoſatevi
Siate fedeli .
Flam. O cara , o amabiliſſima
Emil. *a 2* Degniſſima d'amor .
Nard. E adeſſo coſa dicono (*a Bett. e Giac.*
Adeſſo , coſa fanno ?
Giac. (Creſce per me l'affanno
La rabbia , ed il roſſor .)
Bett. Furfante , Maſcalzone
(*a Giac. affettando ſdegno come ſopra.*
Dimmi per qual ragione ...
Ma non ho Core , oh Dio ! ..
Sarai , Giacinto mio
Di queſta Caſa l'arbitro
Sarai l'amico ancor .
Flam. O cara , o amabiliſſima .
Emil. *a 2* Degniſſima d'Amor .
Nard. E ben Bettina mia
Hai data la Sentenza ?

Bett. Un poco di pazienza
Tutto faprete or or .
Flam. Tenete i voſtri doni (*la Scatt. l'Anello.*
Bett. Sian della voſtra Spoſa .
Nard. (V' é ſotto qualche coſa)
Dimmi : Di che ſi tratta ? (*a Giac.*
Giac. Zitto ; La pace é fatta .
Emil. Son Spoſa finalmente .
Flam. Balliamo allegramente . (*a Nard.*
Bett. Poi vi dirò il perché . (*a Nard.*
Flam. La Taici la ſapete ;
Nard. I pugni li volete .
Flam. Cognato , ſe vi ho offeſo .
(*volendolo con traſportare ,*
(*ed abbracciare .*
Nard. Che Diavolo v' ha preſo ...
(Lo ſtroppio per mia fé .
Giac. Allegri allegri tutti
Emil. a2 Spoſino mio bellino ! (*a Nard. e Flam.*
Bett. Qui lieti s' ha da ſtar . (*prendendoli per*
Flam. O cara deſtra amata . (*mano .*
Nard. Manina inzuccherata .
a 2. Vuoi farmi delirar .
Tutti . Al Cor mi ſento un foco ,
Che creſce a poco a poco ...
Mi ſento un'allegrìa ,
Che non sò dir che ſia ,
Che non ſi può ſpiegar .

F I N E.